

Ipotesi di riuso del Palazzo Ducale di Andria.

Attraversando le viuzze del centro storico di Andria, improvvisamente si impone un enorme costruzione che appare in tutta la sua maestosità e in tutta la sua forza espressiva di rappresentanza del potere: è il Palazzo Ducale, oggi denominato Palazzo dei Conti Spagnoletti Zeuli, sito in piazza La Corte, a due passi dalla Cattedrale dedicata a San Riccardo e a Santa Maria Assunta.

È un palazzo d'epoca rinascimentale di evidente bellezza architettonica e storica. Il nostro Palazzo Ducale fu edificato dai Carafa di Napoli nella seconda metà del Cinquecento, molto probabilmente sulle rovine di un antico castello normanno-svevo. Molte sono le leggende attribuite al Palazzo come quella delle sue 365 stanze, pari al numero dei giorni dell'anno, e quella del lungo passaggio sotterraneo che lo connetteva direttamente a Castel del Monte. La storia più recente racconta che il Palazzo, alcuni anni fa, fu diviso in due: l'ala prospiciente Piazza Vittorio Emanuele II rimase nelle mani degli ultimi eredi dei Conti Spagnoletti Zeuli; l'ala che dà in Piazza La Corte fu messa in vendita, acquistata dall'imprenditore tranese Di Corato e in seguito acquisita dal comune di Andria per diritto di prelazione, con una certa soddisfazione degli Andriesi.

Si formularono ipotesi sulla sua destinazione d'uso: sede principale del Comune di Andria o luogo di rappresentanza della nascente Provincia Barletta-Andria-Trani?

Nel 2009, quindi, il Comune di Andria, con l'Amministrazione Giorgino, ottiene un finanziamento di un milione di euro di risorse Fesr regionali della Puglia per il restauro del Palazzo Ducale, precisamente per il consolidamento statico dello stesso e per arrestare il pessimo stato di degrado derivante dalle infiltrazioni meteoriche. Nel gennaio del 2012 è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori e a ottobre dello stesso anno sono iniziati i lavori. Ma tra piccoli passi in avanti, varianti tecniche e problemi di bilancio, il progetto si è arenato sino alla richiesta di rinvio della conclusione dei lavori, inizialmente prevista per giugno 2015, al mese di dicembre 2015. Il 2 aprile 2017 viene annunciata la conclusione dei lavori e la consegna del bene dall'assessore ai lavori pubblici, Gianluca Grumo, ai cittadini con l'obiettivo prossimo, secondo l'assessore alla cultura, Luigi Del Giudice, di riaprire la corte interna e le stalle per farne sede di mostre, convegni, spettacoli teatrali. Accessibile al pubblico sarà soltanto la corte a piano terra con i servizi igienici; per il completamento dell'opera in toto, e per procedere con i lavori del II stralcio, sarà necessario intercettare nuovi fondi. Infatti, l'opera faraonica del restauro del Palazzo Ducale ha un costo globale poco superiore ai 9 milioni di euro.

Le tracce della storia possono andare perse per sempre se non ci si prende cura del proprio patrimonio artistico, sintesi della storia presente e futura. Noi riteniamo che una riflessione storica sia l'indispensabile punto di partenza per la progettazione del nuovo uso di questo importante contenitore affinché contribuisca a dare ulteriore risalto al centro storico più grande dell'intera Italia meridionale. Tanti sono i casi italiani di edifici in stato di abbandono che recuperati e valorizzati sono diventanti il volano di crescita di un territorio. Il Palazzo Ducale, assieme agli altri siti della Puglia oggetto di restauro (vedi figura1 – Fondi destinati a progetti di restauro REGIONE PUGLIA), ha notevoli potenzialità attrattive in un momento in cui la ripresa economica si misura anche dall'incremento della spesa in cultura delle famiglie italiane.

Il 2016, infatti, è stato l'anno della ripresa, dopo la crisi economica, per la fruizione di cultura da parte degli italiani che sono tornati a spendere in servizi culturali. La spesa in cultura e ricreazione delle famiglie tra il 2016 e il 2017 si è incrementata ancora dell'1,7%, attestandosi attorno ad una media di 130,06 euro al mese, a livello nazionale, per ricreazione, spettacoli e cultura. Purtroppo l'Italia rimane divisa in due: il divario nei consumi delle famiglie tra l'Italia settentrionale e meridionale è ancora forte (vedi figura2 – Qual è la spesa delle famiglie pugliesi per attività ricreative e culturali)

Il nostro desiderio è che ci sia più coscienza collettiva per il patrimonio culturale della nostra città le cui potenzialità attrattive possono incrementare la crescita lavorativa, culturale ed economica di Andria.

Noi ne siamo convinti!